

Lavorare come Cristo

E disse loro: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura. Chi avrà creduto e sarà stato battezzato sarà salvato; ma chi non avrà creduto sarà condannato. Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno».

Marco 16: 15-18

Per tre anni i discepoli hanno avuto davanti a loro il meraviglioso esempio di Cristo. Giorno dopo giorno hanno camminato e parlato con Lui, ascoltato le Sue parole di conforto dette in favore della persona stanca e afflitta da un carico pesante e visto le manifestazioni del Suo potere in favore del malato e dell'afflitto. Quando venne il tempo per Lui di lasciarli, diede loro il potere e la grazia di operare come Egli aveva operato, dicendo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date". Essi furono chiamati ad andare nel mondo per diffondere ovunque la luce del Suo Vangelo di amore e di guarigione. L'opera che Lui svolse l'avrebbero compiuta anche loro.

E questo è il lavoro che anche noi siamo chiamati a fare in tutto il mondo. Con comprensione e compassione dobbiamo svolgere il ministero per chi si trova nel bisogno, cercando con serietà disinteressata di alleggerire i problemi dell'umanità sofferente. Il cammino che il povero, il trascurato, il sofferente e l'afflitto deve percorrere, il Salvatore lo ha percorso mentre era su questa terra. Troviamo le sue impronte accanto al letto del malato, accanto al sofferente, nelle baracche di poveri in difficoltà. Possiamo camminare su queste impronte, portando conforto dove c'è dolore e parole di speranza e di coraggio per chi è abbattuto.

Man mano che ci impegniamo in quest'opera, dobbiamo tenere presente che l'uomo deve salvare anche un corpo oltre che un'anima. Entrambi devono essere mantenuti in salute tramite i semplici ma efficaci metodi di Dio. In questo, come in tutto il resto, Cristo è il nostro esempio. Quando le persone andavano a Lui per chiedere aiuto, Egli alleviava le sofferenze fisiche prima di intervenire spiritualmente sulle menti oscurate. Una volta rimossa la malattia fisica, la mente della persona sofferente sarebbe stata meglio indirizzata verso il canale della verità.

Il nostro Signore ha dedicato più tempo e lavoro alla guarigione dei malati che alla predicazione. Quando Egli mandò i settanta, comandò loro di guarire i malati, e poi di predicare che sarebbe venuto il Regno di Dio. Bisognava occuparsi primariamente della salute fisica, in modo che potesse essere preparata la strada per accogliere la verità che gli apostoli stavano per proclamare.

Nell'affidare la Sua ultima missione ai discepoli, Cristo disse: «Andate per tutto il mondo, predicate il vangelo a ogni creatura... Questi sono i segni che accompagneranno coloro che avranno creduto: nel nome mio scacceranno i demoni; parleranno in lingue nuove; prenderanno in mano dei serpenti; anche se berranno qualche veleno, non ne avranno alcun male; imporranno le mani agli ammalati ed essi guariranno». Quando il Salvatore tornerà, elogerà coloro che hanno visitato gli afflitti e dato sollievo alle loro necessità. Egli dirà: «Venite, voi, i benedetti del Padre mio; ereditate il regno che v'è stato preparato fin dalla fondazione del mondo. Perché ebbi fame e mi deste da mangiare; ebbi sete e mi deste da bere; fui straniero e mi accoglieste; fui nudo e mi vestiste; fui ammalato e mi

visitaste; fui in prigione e veniste a trovarmi... in quanto lo avete fatto a uno di questi miei minimi fratelli, l'avete fatto a me».

Il rapporto fra Dio ed ogni anima è talmente unico e completo, che è come se il Suo diletto Figlio non fosse stato dato per nessun'altro. Il Signore è pietoso e teneramente misericordioso. Il Suo cuore pieno di amore è toccato dai nostri dolori, e persino dalla loro parvenza. Nulla di ciò che in qualsiasi modo riguardi la nostra pace è troppo piccolo per essere notato da Lui. Nessun capitolo della nostra esperienza è troppo scuro per essere letto da Lui, nessuna perplessità troppo difficile per Lui da svelare. Nessuna calamità può accadere all'ultimo dei Suoi figli, nessuna ansietà abbattere l'anima, nessuna gioia sollevarci, nessuna preghiera sincera uscire dalle nostre labbra, che possa passare inosservata al nostro Padre celeste o nella quale Egli non mostri un interesse immediato.

Il più grande di tutti i doni, di tutti i talenti, è il vero amore di Cristo. Non è la posizione o la professione che rende un uomo degno di valore agli occhi di Dio. E' essere buoni e fare il bene. Paolo dichiara: «Se avessi il dono di profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza... ma non avessi amore, non sarei nulla». «Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi amore, sarei un rame risonante o uno squillante cembalo». «Ora dunque queste tre cose durano: fede, speranza, amore; ma la più grande di esse è l'amore.

Aiutare il prossimo con vero spirito Cristiano porta ricche benedizioni. E' un modo pratico di portare avanti il mandato del nostro Salvatore e dimostra la potenza del vangelo. Comporta uno sforzo laborioso, ma ti ripaga; è attraverso di esso che le anime sono attratte alla croce di Cristo. La nostra felicità sarà proporzionata alla nostra opera disinteressata, suggerita dall'amore divino; nel piano della salvezza Dio ha stabilito la legge dell'azione e della reazione, rendendo l'opera di beneficenza benedetta due volte».

Articolo dal titolo "Lavorare come Cristo" di E.G. White pubblicato su Pacific Health Journal nel Dicembre 1901.

Presentato sul sito www.risorseavventiste.net in varie parti sotto forma di "pensiero della settimana", qui ora riproposto in versione integrale.

Tradotto da Ivano Croce